

Beppe Grillo fa paura e scatta la censura!

Jacopo Fo

(Giornalisti venduti nel pieno di una crisi di nervi. Il primo bersaglio di Grillo sono loro: i media bugiardi. E li ha battuti.)

Il Vaffanculo Day e' stato un successo clamoroso... di piu': EPOCALE.

Mi e' venuta la pelle d'oca a Roma a vedere migliaia di persone in coda, fin dalle 9 di mattina. Decine di code. Una volonta' politica enorme, il segno che esiste un'Italia che non e' piu' disposta a sopportare di essere depredata di un fiume di denaro, risorse e ottenere in cambio il trionfo dei banditi e dei furbi sulla societa' degli onesti.

Sono stato felice come a Natale recitando di fronte a quella platea di persone che sentivo sulla mia stessa lunghezza d'onda. Non avevo mai recitato di fronte a 10mila persone.

E ho goduto in modo sadico (ed eticamente riprovevole) leggendo i giornali e guardando i telegiornali.

Ho goduto perche' ho letto tra le righe il terrore di un mondo vecchio, di una corporazione di giornalisti che sentono la poltrona traballare sotto le loro natiche, minacciati dalla comunicazione in rete che li rende antiquati come piccioni viaggiatori.

I servizi sul V-Day di Grillo sono stati infarciti di deliziose leccornie di imprecisione, gocce di falsita' pralinata, giuggiole di falsi farciti del miele della pavidita': estasi per il mio palato di vecchio ribelle fazioso e vendicativo.

Il mio cuore si apre a un orgiastico nirvana di fronte al nulla pressofuso al limone che ci propongono gli esperti intervistati dalle larve della disinformazione.

E la sensazione e' che abbiano sofferto e che per un attimo si siano chiesti, sgomenti: "Ma cosa sta succedendo?"

Innanzitutto il Vaffanculo Day non si e' svolto in 150 citta' e paesi ma in 225 (piu' 30 all'estero). Tutti i giornali parlano poi dei 300mila di Beppe Grillo ma e' assurdo perche' i partecipanti alla manifestazione sono stati ovviamente molti di piu' di quelli che hanno firmato, non tutti hanno avuto la pazienza di aspettare un'ora e piu' per apporre la loro firma e d'altra parte non era possibile raccogliere piu' firme di quelle raccolte (con registrazione dei documenti e burocrazia varia). I giornali ammettono a Bologna 50mila persone in piazza (ma erano di piu') ma le firme raccolte sono meno di 15 mila.

Insomma il numero dei partecipanti al V-Day e' stato, a voler essere prudenti, di almeno 2 volte il numero delle firme: 600 mila persone. Parlare solo dei 300 mila che hanno firmato, tacendo su chi non e' riuscito a farlo ma era presente, e' una bassa carognata che denuncia una PAURA isterica.

Una crisi ansiogena che ha portato Messaggero e Repubblica a non nominare nelle pagine di cronaca cittadina la manifestazione romana con 30mila partecipanti durante la giornata (almeno) e piu' di 18mila firme raccolte. Quando mai una manifestazione di questa portata non ha meritato neanche un rigo?

P-A-U-R-A, eh?

Paura che si evince in decine di commenti che vorrebbero essere colti e intelligenti. Qualcuno ammette trasognato di essere stato colto di sorpresa quando ha visto che dietro a un blog che raccoglie milioni di naviganti incazzati c'era veramente un popolo di esseri umani mediamente provvisto di gambe e braccia oltre che di un account.

Ma nelle loro parole non c'e' vergogna per non aver compreso una rivoluzione che da dieci anni impazza cambiando la faccia del mondo. Informarsi non e' un obbligo.

Ho apprezzato la zampata di qualche vecchio lupacchiotto di peluche nascosta nel taglio di molti articoli; in sintesi dice: "Va bene, non avevamo capito niente di questo movimento blog ma cosa crede di fare Grillo, mettendo insieme un mucchio di gente con slogan volgarotti alla Bagaglino? Gia' abbiamo visto i Girotondi che poi si sono sciolti al primo sole estivo. Adesso per Grillo viene il difficile: un conto e' radunare folle incazzate, un conto e' ottenere risultati e cambiare volto alla politica italiana..."

La maggioranza dei giornalisti fa finta di non vedere che Grillo ha gia' ottenuto un risultato: milioni di italiani sanno che i giornali mentono.

Quest'orda di penne a noleggio non credeva che qualcuno, esiliato nella rete, potesse riuscire ad additarli come bugiardi.

Questi damerini fanno finta di non vedere che il primo bersaglio di Beppe Grillo non sono i politici ma proprio loro, i bugiardini dei media.

Da sempre sono loro a reggere il culo ai potenti e agli inciuci.

Beppe Grillo da anni li inchioda al tradimento del loro giuramento professionale, pubblicando tutto quello che essi sapevano ma hanno taciuto: gli inceneritori illegali, la megatruffa del Cip6, la bufala delle azioni argentine, della Cirio e della Parmalat, l'esproprio proletario realizzato dalla Fiat ai danni dello Stato, l'assalto alla diligenza della Telecom.

E' lunga la lista delle grandi censure accettate dai giornalisti italiani. E gli italiani hanno iniziato a capirlo. Fino alla settimana scorsa il blog di Beppe Grillo era il piu' diffuso quotidiano italiano di informazione. Un quotidiano tanto potente da portare in piazza centinaia di migliaia di persone.

E ora che i lettori di Grillo sono usciti allo scoperto grazie al Vaffanculo Day, il blog di Grillo ha conquistato altri milioni di nuovi utenti che in questi giorni hanno preso d'assalto il sito.

Beppe Grillo non e' l'antipolitica, e' l'ANTIDISINFORMAZIONE.

E questa battaglia Beppe l'ha gia' vinta tutta!

Oggi i media tradizionali sono molto meno autorevoli di una settimana fa e alcuni giornalisti iniziano a vergognarsi dei propri colleghi. E agli editori gli prude il culo perché scoprono che giornali con centinaia di redattori pagati a peso d'oro e coccolati dai regalucci delle multinazionali non riescono a fare i numeri che Grillo realizza con un pugno di professionisti e una rete di volontari.

Beppe Grillo ha vinto: è riuscito a realizzare nell'informazione una rivoluzione simile a quella di Linus, il ragazzo che coinvolgendo una rete di appassionati informatici ha creato Linux, il software che sta lentamente distruggendo il monopolio di Bill Gates (Cina, Germania e decine di altri paesi lo hanno già adottato per l'amministrazione pubblica).

Con Linux un ragazzo ha sbaragliato l'uomo più ricco del mondo.

Con il suo blog Grillo ha smerdato una casta di potentissimi bugiardi.

Che peraltro stanno reagendo come serpenti. Fa tenerezza leggere gli scritti di poveri devianti mentali che si affannano oggi ad analizzare lo stile di Grillo alla ricerca del suo segreto mediatico.

Una serie di cagate intellettuali per tacere ancora la semplice verità: Beppe è bravissimo, è un grande comico, è uno che studia e si documenta e racconta le verità scomode che voi tacete!

Poi vedremo se grazie a quel che succederà domani la politica in Italia avrà una svolta.

Intanto la svolta nell'informazione c'è stata. Beppe ha vendicato tutto il popolo dei censurati, voi giornalistucoli vigliacchi e bolsi siete coperti di cacca e noi godiamo a leggere quel che scrivete in preda al panico.

Continuate a farci godere!

Tutti a fare a pezzi Beppe Grillo e intanto i nostri media investono gli italiani con una paurosa ondata di notizie false sul riscaldamento della nostra penisola.

Semplicemente centinaia di giornalisti non hanno capito un cavolo.

Oggi (giovedì 13 settembre 07) La Repubblica titola "L'Italia si riscalda più di tutto il pianeta". Il titolo si riferisce al succo di quanto emerso nel convegno romano sul clima organizzato dall'agenzia governativa Apat. Sotto due articoli. Il primo, a sinistra, comincia spiegando che i tg si sono sbagliati la sera prima parlando di un aumento della temperatura media dell'Italia maggiore di 4 gradi: sono solo quattro decimi di grado. Il giornalista riporta che l'aumento medio sul pianeta è stato di 7 decimi di grado negli ultimi 100 anni e l'aumento italiano di 11 decimi (1 grado e 1 decimo di grado). Nell'articolo a fianco un altro giornalista delira affermando che l'aumento della temperatura in Italia è stato di 4 volte quello mondiale. Che farebbe $7 \times 4 = 28$ decimi di grado (2 gradi e 8 decimi). Anche il Corriere della Sera titola "Clima e costi, allarme per l'Italia" e ripete più volte la notizia errata su un aumento della temperatura italiana 4 volte quello del resto del mondo (invece di 4 decimi di grado). Grande risalto interno, con pagina 2 e 3 dedicate alla notizia. E qui i dati vengono sparati a raffica seguendo la metodologia scientifica detta 'n do cojo.

Si parla infatti di un aumento della temperatura di 1,4 gradi in Italia negli ultimi 50 anni, dato di provenienza misterica. Contraddetto però in un tioletto dove si sostiene che questo aumento non è da riferirsi all'Italia nel suo complesso ma alle città, il che è un discorso completamente diverso. Le città si scaldano ovunque molto di più dei territori circostanti, quindi non posso confrontare il surriscaldamento delle città italiane con quello medio del pianeta, e come mischiare democristiani e dentisti, non funziona.

Poi si sostiene, sulla scia di molti tg che per ogni grado di aumento della temperatura la mortalità cresce del 3%. Notizia terrorizzante e misteriosa come le altre. In Italia c'è stato, secondo l'articolaista, un aumento di più di un grado (quattro volte il resto del mondo) quindi in Italia avremmo dovuto avere un aumento della mortalità maggiore del 3%... Almeno il 6% se son buoni i dati di un aumento planetario di 7 decimi di grado. Ma anche nell'ipotesi di una crescita della temperatura di solo 11 decimi di grado avremmo comunque dovuto osservare un aumento della mortalità superiore al 3%.

Ma la cosa non ha senso visto che la vita media degli italiani sta continuamente aumentando da cinquant'anni e più... Cosa vuol dire allora un aumento della mortalità del 3%?

Non è magari che nel convegno si parlava dei picchi di calore in città?

Ma chisseneffrega della coerenza e della logica. Quando un dato è bello lo si pubblica...

Preso dallo sconforto ho telefonato al validissimo Roggiolani, dirigente dei verdi e presente al convegno il quale si è detto costernato di come la stampa ha dato conto dell'evento. Mi passa il cellulare del gentilissimo Giampiero Maracchi, scienziato dell'Enea, gli telefono e lui mi spiega che ha rinunciato da tempo a capirsi con i giornalisti italiani che buttano giù articoli in un modo sconosciuto nel resto dei paesi industrializzati. Maracchi mi spiega pazientemente che il problema del surriscaldamento è molto complesso e discusso e che i giornalisti hanno confuso le temperature degli oceani, l'aumento della turbolenza del clima, le temperature urbane, i rendimenti delle culture agricole con il numero delle donne con la terza di reggiseno presenti al convegno.

La differenza tra la maggioranza dei giornalisti italiani e Beppe Grillo, che tanto viene vituperato, è che lui i dati non se li inventa.